

PRESIDENTE. Ha chiesto ora di parlare per dichiarazione di voto la senatrice Finocchiaro.

COSSIGA (*Misto*). Signor Presidente...

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il presidente Cossiga?

COSSIGA (*Misto*). Presidente, veramente per salvare quello che di buono c'è ancora della Prima Repubblica, e cioè l'educazione, la pregherei di farmi intervenire per primo, per lasciare il posto più di rilievo all'intervento della collega Finocchiaro.

PRESIDENTE. Presidente, lei, come al solito, è sempre molto galante, non soltanto estremamente corretto sul piano parlamentare. Pensavo che volesse parlare dopo.

COSSIGA (*Misto*). È una tradizione per gli ex Presidenti del Senato; gli ex Presidenti della Repubblica non parlano in quest'Aula, ma io mi permetto di intervenire.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSSIGA (*Misto*). La prego, signor Presidente, anche per l'amicizia e la conoscenza che abbiamo da pochi mesi, quando sto per finire il tempo a mia disposizione, di togliermi pure la parola, perché i suoi predecessori l'hanno sempre fatto e le chiedo anche di poter allegare il testo integrale del mio intervento.

PRESIDENTE. E quindi, non debbo tradire questa tradizione? Presidente, che devo fare?

COSSIGA (*Misto*). Faccia spegnere il microfono.

PRESIDENTE. Non penso.

Prego, Presidente, intervenga pure.

COSSIGA (*Misto*). Signor Presidente, io non sono qui a parlare di legge finanziaria da quando in ricordo una cena al Quirinale, che, ahimè per il Paese e per me, mi ebbe suo inquilino, io presi una lezione di contabilità generale dello Stato dal ministro del tesoro Guido Carli. Io avevo minacciato di non promulgare la legge di bilancio, che era chiaramente falsa. Quello che considero il mio presidente, e cioè Andreotti - presidente perchè è stato presidente della FUCI (siamo una Massoneria bianca) - volle che invitassi a cena i Ministri e Carli non parlò per tutta la sera e poi mi disse: «Caro Cossiga, dal Regno di Sardegna in poi, tutti i bilanci dello Stato sono falsi e se non fossero gestiti falsamente lo Stato non vivrebbe».

Quindi, si immagini se io vengo qui a parlare della legge finanziaria, dopo questa lezione di Guido Carli.

Io, per vari motivi, ho amici - spero di non aver nemici - dall'una e dall'altra parte dello schieramento. Li vedo qui in fila, a cominciare dal mio dirimpettaio Cossutta, amico da quando ero Ministro dell'interno. Mi siedo qui, anche se direi che, per il mio passato, molti si aspetterebbero che mi sedessi dall'altra parte, perché non voglio mettere in imbarazzo l'altra parte.

La battaglia è perduta, e io citerò alla fine, rivolgendomi agli amici del centro-destra, la grande elegia di Alfred Tennyson sulla battaglia di Balaclava, perché loro si sono ficcati nella valle di Balaclava: su 600 se ne salvò uno solo, il comandante, che qui non c'è. (*Ilarità dai banchi del centro-sinistra*).

Io sono qui (non voglio offendere nessuno e non me ne voglia l'amico Romano Prodi, con il quale faccio parte della stessa setta, che non ha nulla a che vedere con la politica), non per rovesciare il Governo (non ci ho mai creduto, mai; io non ho mai votato per Silvio Berlusconi; gli sono amico dal 1974 e gli ho detto: "A Silvio, ma la vuoi smettere di dire che questo Governo cade?"; la cosa che mi meraviglia è che un uomo che ha avuto una straordinaria capacità di far denari non sappia usare il pallottoliere per contare i voti: i denari li sa contare, ma i voti no), ma perché pensavo di bloccare il Parlamento e di non fargli approvare la legge sull'istituzione della Commissione d'inchiesta sui fatti del G8 di Genova.

Il mio ruolo l'avrebbero dovuto fare il Ministro dell'interno e il Ministro della difesa, ma - siamo onesti - questo non glielo possiamo chiedere. Io sono sconfitto e passo a loro - come ho detto a tutti e due prima di venire - il testimone per impedire l'istituzione di questa Commissione.

In una lettera aperta all'onorevole Romano Prodi, Presidente del Consiglio dei ministri, pubblicata sul quotidiano «Corriere della Sera», io spiegai perché, a mio avviso, non doveva istituirsi assolutamente una Commissione d'inchiesta. In un'interpellanza, rivolta al Presidente del Consiglio, al Ministro dell'interno e al Ministro della difesa, chiesi se il Governo fosse favorevole o contrario. Ieri Romano Prodi mi ha scritto una lettera - cortesissima e affettuosa, come sempre - in cui chiama fuori il Governo, dichiarando che si tratta di materia di esclusiva competenza parlamentare.

C'è qui uno che è costituzionalista più di me, l'amico Andrea Manzella, il quale sa che, in regime parlamentare, il Governo è il "comitato direttivo" del Parlamento e, in ispecie con l'attuale legge elettorale, il *leader* della coalizione che ha vinto le elezioni è Presidente del Consiglio, e il Presidente del Consiglio è il *leader* della maggioranza. In un regime parlamentare, salvo l'elezione degli organi costituzionali, non vi sono materie di esclusiva competenza parlamentare che non rientrino nella competenza del Governo.

Non vorrei sembrare un erudito: signor Presidente del Consiglio, lei è un economista e io di economia non capisco niente e ritengo anche che non sia una scienza esatta, nonostante abbia tutte le cassette delle bellissime lezioni da lei tenute in televisione. Di diritto costituzionale capisco un po': per esprimere questi concetti mi permetterò di inviarle, in inglese, visto che conosce questa lingua - perché non dimentico che ci incontrammo alla *London School of Economics*, adesso anche *and Politics* - un piccolo libretto di Walter Bagehot, «*The English Constitution*», un trattato di diritto parlamentare.

Quindi, io non posso, considerare soddisfacente - e me ne duole molto - la sua risposta; e siccome io sono stato Ministro dell'interno e Presidente del Consiglio dei ministri ed ho raccolto per strada decine di poliziotti e carabinieri uccisi (*Applausi dai Gruppi AN e FI*) - oggi ho scritto al dottor Renato Curcio una lettera di ringraziamento per quello che scrive di me in un suo libro e per quello che dice della mia singolare comprensione del fenomeno terrorista - non posso permettere che questo si faccia, anche per motivi istituzionali.

Sono in corso due processi: uno per i pestaggi gravissimi alla scuola Armando Diaz; l'altro per i pestaggi, roba lieve, contro le forze dell'ordine. Siamo in un Paese democratico, oggi c'è una grande manifestazione, che vede anche componenti della maggioranza contro i pubblici ministeri del secondo processo. Ovviamente, però, solo la sinistra può avere il coraggio di fare una manifestazione contro i magistrati, perché mi immagino cosa sarebbe successo se una manifestazione contro le conclusioni di due pubblici ministeri l'avesse fatta la destra. (*Applausi del senatore Amato*).

Con questo voto io non sono né intendo passare giammai al centro-destra! Ho militato nella sinistra della gloriosa Democrazia Cristiana; sono stato fermo fautore della politica del compromesso storico e

dei Governi di unità nazionale; sono, però, contro i pasticci.

Se l'Ulivo prima e il Partito democratico poi avessero una chiara posizione politica di moderno riformismo, senza avere nulla a che fare con gli amici comunisti (a iniziare da quello che ho sempre considerato mio amico) che non si vergognano di essere stati o di chiamarsi ancora comunisti e non si vergognano della Rivoluzione d'ottobre, io probabilmente, e lo farei essendo venuta meno la spinta propulsiva riformista in Europa delle correnti di ispirazione cristiano-democratica, siederei con loro. Ricordo a tal proposito che mi sono dimesso dal Partito popolare europeo di cui ero socio vitalizio e che ho concorso a fondare. Peraltro, mi sembra che vi siano alcune componenti del centro-sinistra che siedono benissimo accanto al partito di Aznar e accanto a quello, non certo di sinistra, della cancelliera Merkel.

Io, che sono un cattolico liberale, un "*old fashioned whigs*", se il Partito Democratico aderisse al Partito socialista europeo e avesse un rapporto più chiaro con coloro che io ammiro e che ho sempre rispettato - un grande comunista disse: «Avversario sempre, anticomunista mai» - forse siederei con voi. Ma non mi sembra che questo sia il caso.

Io oggi voterò contro il disegno di legge finanziaria e lo farò con grande rammarico, anche per i personali rapporti che mi legano al Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Prodi, e a molti Ministri di questo Governo - non vorrei offendere qualcuno escludendolo - dal ministro degli affari esteri Massimo D'Alema al ministro della sanità Livia Turco, dal ministro dell'interno Giuliano Amato al ministro della giustizia Clemente Mastella, e anche per i personali rapporti di amicizia che ho con coloro che - li vedo schierati - rappresentano il Partito Democratico in quest'Aula.

Mi rincresce molto, anche perché ho votato più volte la fiducia a questo Governo, ma io esprimerò questo voto. Non ho voluto mettere in imbarazzo gli amici del centro-sinistra sedendomi tra di loro, come normalmente faccio. E agli amici del centro-destra vorrei fare una dedica, se lei me lo consente, signor Presidente.

PRESIDENTE. Glielo consento, presidente Cossiga.

COSSIGA (*Misto*). Vorrei dedicare loro i versi che il poeta Alfred Tennyson ha scritto in onore dei Seicento che stavano arrivando nella valle di Balaclava: «Voi siete entrati nella valle della morte. La morte vi ha ghermito, ma nessuno dimenticherà il vostro disperato e disperante coraggio». (*Applausi dai Gruppi Ulivo, FI e AN*).

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Museo del Carnevale

Nel 1998 nasce il Comitato Promotore per il Museo civico di arte moderna e contemporanea "Opera Prima"

Perché un Comitato Promotore per il Museo d'arte Moderna e Contemporanea a Potenza?

Le motivazioni sono soprattutto nella volontà di mettere in moto un discorso sulla funzione, sul ruolo che può svolgere nella nostra Città un Museo d'Arte Moderna e Contemporanea, un discorso articolato, quindi, che investa la valenza culturale dell'iniziativa, esaltando la dimensione della qualità, ma affronti anche temi concreti, operativi, come quello della valutazione della tipologia museale possibile, elemento non influente della fruibilità della struttura e dei suoi contenuti.

Quale la nostra idea, dunque? Che il Museo sia un luogo vivo, dinamico, aperto ai circuiti culturali nazionali ed internazionali, in cui non si parli un solo linguaggio, quello della visione, bensì si intreccino in una complessa rete altri linguaggi, quello della comunicazione, del confronto, della elaborazione, del progetto, della realizzazione. Un luogo, dunque, in cui le Associazioni Culturali, in particolare quelle del settore specifico, possano ritrovarsi, discutere, mettere insieme idee ed energie creative e organizzative, attivare collegamenti con le realtà artistiche già mature o in fase di formazione, sul territorio globale, in cui navigare senza sentirsi ai margini.

E' questa l'idea, quale il percorso? Il primo momento è quello dell'analisi dei percorsi possibili e del confronto con persone che hanno già affrontato questi problemi, che possono portarci, se non proprio modelli, contributi di idee e di esperienze che, ovviamente, la nostra comunità dovrà vagliare criticamente e adattare al territorio, alla sua cultura, alla sua tradizione.

Il Museo virtuale presenta una panoramica completa del patrimonio storico artistico di una fra le più importanti città del medioevo italiano. Pisa nei secoli XI – XIII : un crocevia della cultura mediterranea in cui convivono l'eredità della tradizione antica e la nascita di una nuova cultura artistica. Oltre a monumenti famosi, un tessuto di opere d'arte piccole e grandi, una galleria di artisti, di architetture, di musei, e infine approfondimenti e suggestioni per una corretta comprensione del loro valore storico e culturale.

Tutto questo offerto agli studiosi, ai curiosi, ai turisti reali e virtuali, grazie a uno strumento semplice e intuitivo che offre molteplici possibilità di navigazione.

The Virtual Museum offers a comprehensive view of the historical and artistic heritage of one of the most important cities in medieval Italy. Between the 11th-13th century Pisa was the crossroads of Mediterranean culture, where the legacy of ancient tradition and the birth of a new artistic culture met. In addition to renowned monuments, shown here is a gallery of both great and minor works of art, a web of artists, architectural works and museums besides an in-depth analysis and suggestions to encourage thorough understanding of their historical and cultural relevance. The flexibility of a simple, intuitive navigating tool makes it all available to scholars, laymen, real and virtual tourists alike.

Importante: Se riscontrate problemi nella navigazione o avete domande da porci scrivete al Vurt Museum Team. Per una migliore consultazione usate Netscape Navigator 3.0, Netscape Communicator 4.0 o Microsoft Internet Explorer 4.0 ed il Plug -In Shockwave Flash di Macromedia.

Important: This site is currently being tested, if you experience any problems while navigating, or have any queries, please mail our Vurt Museum Team . This site is best viewed with Netscape

TEC

Navigator 3.0, Netscape Communicator 4.0 or Microsoft Internet Explorer 4.0 and Plug-In Macromedia Shockwave Flash.

Benvenuti nel Museo Virtuale dell'Architettura Moderna di Ivrea.

Questo sito nasce con l'intento di diventare un punto di riferimento per chiunque cerchi informazioni, notizie, curiosità sulle architetture olivettiane a Ivrea. Architetture nate dalla visione sociale, oltre che industriale, di Adriano Olivetti, riconosciute a livello mondiale come capolavori dell'Architettura moderna e razionalista del '900.

Altro scopo del sito è quello di contribuire allo sviluppo di attività culturali (mostre, dibattiti, sensibilizzazione pubblica) su temi quali l'architettura, l'urbanistica, il design. Temi molto spesso considerati per "soli addetti ai lavori", e invece riguardanti tutti noi, che negli edifici, nelle città e con gli oggetti siamo abituati a viverci e conviverci.

Perchè un museo virtuale?

Virtuale perchè gli oggetti della collezione del Museo non sono appesi alle pareti come quadri in un museo tradizionale, ma sono edifici, abitati e distribuiti sul territorio cittadino. |||

Virtuale perchè Internet ci può dare una mano a portare nelle vostre case, e nostro compito sarà quello di farlo nel modo più fedele possibile, la preziosa collezione di architettura diffusa nel territorio eporediese.

A nome della redazione di Mamivrea.it vi do il benvenuto e vi auguro una buona navigazione

Benvenuti nel Museo Virtuale del Politecnico di Torino, un sito vastissimo e ricco di fonti documentarie e bibliografiche.

Si articola in quattro sezioni principali: un excursus sul nome Politecnico, la storia a partire dal diciottesimo secolo, i luoghi di Torino dove si è svolta e continua a svolgersi l'attività dell'ateneo e un'esauriente panoramica delle collezioni esistenti nella memoria.

LECCO, 7 gennaio 2008 - E' stata inaugurata il 19 gennaio la nuova "Sala virtuale dell'industria lecchese", nata da un progetto del Rotary Club Lecco con lo scopo di creare, in collaborazione con la Direzione dei Musei Civici, un museo virtuale che illustra la storia dell'industria del territorio lecchese. (111)

La Sala, che fa parte del Civico Museo Storico di Lecco a Palazzo Belgiojoso, si caratterizza per l'innovativo mix fra dati immateriali e materiali.

Tre postazioni informatiche - due totem con tecnologia "touch screen" e un megaschermo interrogabile a distanza con "finger mouse virtuale" - consentono l'accesso a dati storici e tecnologici sullo sviluppo dei settori metalmeccanico e metallurgico nel periodo compreso tra la rivoluzione industriale e la seconda guerra mondiale.

Con la nuova tecnologia, solo muovendo il dito indice nell'aria, si aprono al visitatore diversi percorsi virtuali: dalle tecnologie e innovazioni (turbina, laminazione ecc..) alla storia economica e sociale (imprenditori, forza lavoro, produzioni, mercati ecc...) e così via.

→

I diversi percorsi presentano un ampio repertorio di documenti testuali e iconografici provenienti dall'Archivio di Stato di Como, dall'Archivio di Stato di Milano, dall'Archivio dei Musei Civici di Lecco e dagli Archivi d'impresa del Lecchese; filmati d'epoca, tra cui il film di Sofia Ceppi Badoni "La Valle del Gerenzone" (1961) sono consultabili inoltre banche dati e schede didattiche di approfondimento con rappresentazioni virtuali e ricostruzioni 3D.

Completano la Sala un'esposizione di attrezzi d'epoca provenienti dalle ditte Odobez e Melesi, una serie di pannelli esplicativi e la mappa delle utenze del Consorzio del Gerenzone, consultabile "a pavimento" oltre che attraverso le postazioni informatiche; all'ingresso del museo è inoltre collocata una chiodatrice del 1930.



La Sala Virtuale dell'Industria Lecchese incarna il concetto di "museo di dati", realizza cioè un percorso espositivo basato soprattutto su fotografie, filmati e documenti facilmente consultabili grazie alle tecnologie informatiche che consente di inquadrare il contesto storico della nascita dell'industria lecchese.

La sala si pone in prospettiva quale punto di raccordo delle numerose emergenze di archeologia industriale - Musei della seta di Abbadia e Garlate, complesso serico di Ello, Museo della Moto Guzzi, edifici e opifici storici - ubicate sul territorio, con l'obiettivo di realizzare un network fruibile sia a scopo didattico, che storico-scientifico e turistico-culturale.

Il progetto, promosso dal Rotary Club Lecco, è stato finanziato attraverso un'iniziativa di fund raising attivata in collaborazione con l'Associazione Amici dei Musei del territorio Lecchese sui bandi della Fondazione della Provincia di Lecco, oltre che con contributi della Camera di Commercio di Lecco (Distretto Metalmeccanico Lecchese), della Provincia di Lecco, di IBM Italia, Art Exe di Torino, GR Informatica, Redaelli Velluti e di altri donatori privati e istituzionali.